

Doping al Giro Fuori Georges

Navardauskas vince al Vajont Il francese positivo ai controlli

Il corridore avrebbe fatto uso di eptaminolo. Nibali sempre in rosa. Ora due tappe per velocisti. Per il fine settimana prevista neve sul Galibier

COSIMO CITO
VAJONT

UNA PRODEZZA DEL LITUANO NAVARDAUSKAS FA BELLA UNA GIORNATA DI FANTASMI. AL GIRO È IL POMERIGGIO DEL RICORDO E DI UNA MACCHIA. Si ricordano i 1918 morti del Vajont, la sciagura del 1963 che spazzò via Longarone seppellendola sotto metri di acqua e fango. Il silenzio, altissimo, della valle è spezzato dal Giro, dai suoi rumori, da una tappa più semplice di quanto le due salite di giornata potessero far presagire.

La macchia riguarda un presunto caso di doping piombato sulla corsa rosa come un meteorite proveniente dal passato. Coinvolge un 29enne francese della Ag2R, Sylvain Georges, onesto e modesto pedalatore, gregario della squadra di Pozzovivo e Betancur, due degli scalatori più forti in gara. Georges è risultato positivo a un controllo antidoping subito al termine della tappa di Pescara. La sostanza riscontrata dal laboratorio romano dell'Acqua Acetosa è l'eptaminolo, un vasodilatatore, uno stimolante cardiaco considerato non proibito dalla Wada, ma a restrizione d'uso, assumibile cioè sotto prescrizione medica. Il corridore, come indicato dal regolamento del Giro, è stato allontanato dalla corsa rosa e sospeso in via cautelativa dall'attività agonistica.

Georges era 81° in classifica, veleggiava a più di un'ora da Nibali. Si era visto per qualche km durante la tappa di Serra San Bruno, era andato in fuga, era stato poi ripreso, da allora era scomparso nella pancia del gruppo. Ne viene fuori ora, e male. Scarsi i suoi risultati in carriera, solo una vittoria, un tappa al Giro di California del 2012 e un secondo posto alla Parigi-Camembert. L'eptaminolo è usato in genere dai soggetti con problemi di bassa pressione sanguigna e costò, nel 2008, una blanda squalifica - appena 3 mesi - al kazako Fofonov, pizzicato durante una delle edizioni più maledette del Tour de France, pochi giorni dopo l'allontanamento per doping di Riccò e Piepoli.

In mattinata la Ag2R aveva diffuso un comunicato col quale annunciava il ritiro dal Giro di Georges per «problemi di salute». Se sia doping e sulla possibile squalifica per il corridore l'ulti-

ma parola spetterà all'Uci, che si esprimerà dopo i risultati delle controanalisi. Il caso sembra piccolino, circoscritto, sarebbe bello scriverne come di una vecchia storia, di un residuo, di un antico, desueto retaggio ormai appannaggio di pochi mestieranti di terza fascia. Cautela, però, ha insegnato il ciclismo degli ultimi anni, prudenza nelle previsioni e nei giudizi. Difficilmente, è una sensazione, ne risentiremo parlare a breve, comunque. Di Georges, e di doping.

Il fantasma chimico torna al Giro dopo tre anni sostanzialmente "puliti", e nel giorno in cui una delle squadre più specchiate delle ultime stagioni, la Garmin-Sharp, registra l'ennesima cotta del suo leader Ryder Hesjedal e la grande impresa di Ramunas Navardauskas. Giornata in fuga per il lituano, prima in mezzo ad altri 18 con un vantaggio di sicurezza sul gruppo sonnacchioso della maglia rosa, poi in due, lui e l'altoatesino Daniel Oss, a menare come fabbri. Escono in due, fanno l'ultimo tratto di pianura assieme, come in un vecchio trofeo Baracchi.

Gli altri, compresi un pimpantissimo Di Luca e l'ottimo Pirazzi restano beffati. La salita è dolce, minima, però si sale verso Erto e Casso, verso la diga, verso la storia e il dolore, è una tappa che vale e conta moltissimo. Navardauskas, 25 anni, maglia rosa per due giorni dopo la cronosquadre di Verona al Giro 2012, ha una marcia in più in salita e stacca Oss. Fa il vuoto e poi va in passerella mentre, nella coda del gruppo, il suo capitano Hesjedal, messo al corrente dell'impresa del compagno, ha un gesto di esultanza prima di inabissarsi ancora nell'ennesima crisi di questo suo orribile Giro.

Il gruppo di Nibali procede compatto, tranquillo, nessuno scossone alla classifica, non ce ne saranno altri fino a Bardonecchia, fino a sabato. Sono giorni di esaltazione e di prudenza per Nibali. Intanto ha recuperato tutti i gregari malconci, Tiralongo e Aru - «sono due ragazzi importantissimi nel nostro progetto» -. Ora due tappe comode, oggi Treviso, domani Cherasco, due volate per i velocisti sopravvissuti. Ma occhi al cielo, dovrebbe venire giù di tutto nel fine settimana. Anche neve, per questo la scalata del Galibier, prevista per domenica, rischia seriamente di saltare.

...
Il lituano vincitore di tappa era andato in fuga con l'italiano Oss. Ancora una giornata nera per Hesjedal



Balotelli durante la partita contro la Roma. Il giocatore è stato pesantemente insultato

Balotelli a muso duro: «Se sento di nuovi cori razzisti me ne vado»

Il calciatore del Milan in un'intervista alla Cnn: «Volevo farlo già durante la partita con la Roma»

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

«AL PROSSIMO CORO RAZZISTA, LASCIO IL CAMPO». MARIO BALOTELLI NON HA INTENZIONE DI TOLLERARE ALTRE OFFESE. L'attaccante del Milan, spesso bersaglio di insulti razzisti, non esiterà ad abbandonare il terreno di gioco se dovesse trovarsi al centro di una situazione vissuta già troppe volte. «Ho sempre detto che se» un episodio di razzismo «dovesse verificarsi allo stadio, farei finta di niente. Ma questa volta ho cambiato idea almeno in parte - ha detto Balotelli in un'intervista alla Cnn -. Se succederà di nuovo, lascerò il campo perché è qualcosa di veramente stupido». Domenica sera, nel match tra Milan e Roma, Balotelli è stato oggetto di insulti da parte di alcuni tifosi giallorossi.

L'arbitro Gianluca Rocchi ha sospeso l'incontro per un paio di minuti. Balotelli, a quanto pare, ha pensato di abbandonare il match ma è stato dissuaso dal compagno Kevin Prince Boateng, protagonista a gennaio di un gesto eclatante nell'amichevole giocata dal Milan a Busto Arsizio con la Pro Patria. «Ho parlato con Prince, stavo per andarmene ma credevano volessi andar via per qualche problema con la partita. Poi magari vinciamo 3-0. Ho detto "no, meglio se giochiamo e poi parliamo". Altrimenti, avrei lasciato il campo domenica». La Roma è stata punita con un'ammenda di 50mila euro.

E proprio sulla partita Milan-Roma ieri è intervenuto anche il presidente della Uefa Michel Platini. «Dobbiamo lavorare e aiutare il calcio a non essere

razzista - ha detto Platini - dobbiamo fare delle leggi per aiutare gli arbitri a prendere le loro decisioni in caso di episodi di razzismo, e dobbiamo punire molto severamente i giocatori che insultano in campo altri giocatori. Quello che ha fatto l'arbitro Rocchi è stato di buon senso. Ha fermato la partita temporaneamente, sono stati lanciati degli avvisi e da lì non ci sono stati più cori razzisti...questo mi va molto bene, sono cose che facciamo per le competizioni internazionali. Faccio i complimenti all'arbitro, è stato bravissimo». Dopo le bacchettate del presidente della Fifa, Joseph Blatter all'Italia sono arrivate le parole del numero uno dell'Uefa che rimarca alcune differenze. «Non sono d'accordo con chi vuole infliggere punti di penalizzazione ai club», ha aggiunto Platini, in un'intervista a Sky. «Sono i tifosi che compiono atti razzisti che devono essere puniti, non i club».

Contro Blatter anche il presidente del Palermo, Maurizio Zamparini: «Quando abbiamo vinto il campionato del Mondo non ci ha voluto premiare, come si chiama uno che detesta gli italiani? Il razzista è lui», ha detto il patron rosanero in un'intervista a Radio Kiss Kiss in cui non ha risparmiato critiche anche al presidente dell'Uefa, Michel Platini, parlando questa volta del problema impianti: «Che la burocrazia si stia impossessando degli stadi è un'altra idiozia grande come una casa. Durante il campionato, il San Paolo va bene e poi per la Champions non va bene? Mi sembra un assurdo. Vorrei capire i motivi. Il presidente della Uefa e il presidente della Fifa sarebbe da prenderli a calci in cui... tutti e due».

Tornando all'intervista a Balotelli, il calciatore ha parlato anche dell'esonero di Roberto Mancini dal Manchester City: «Non sono troppo sorpreso. Con me è stato un ottimo allenatore. Non so perché non abbiamo vinto. C'erano problemi interni evidentemente, ma non saprei quali. Sono qui ora, non lo so».

INTERNAZIONALI DI ROMA

Murray si blocca. Incerta la partecipazione a Parigi

Andy Murray si ferma per un problema alla schiena e la sua partecipazione al Roland Garros è a forte rischio. «Sarei molto sorpreso se riuscissi a giocare a Parigi», ha detto lo scozzese, n.2 del mondo, che ieri si è ritirato nel match d'esordio agli Internazionali Bnl d'Italia contro lo spagnolo Marcel Granollers. Murray ha abbandonato l'incontro dopo aver vinto il secondo set al tie-break. «Mi sono ritirato perché probabilmente non sarei stato in grado di giocare il prossimo turno. Per Parigi dovrevo aspettare, ma sarei molto sorpreso di riuscire a giocare», ha continuato Murray. Il problema alla schiena è iniziato alla fine del 2011, poi la situazione è peggiorata durante la passata stagione sulla terra rossa. «Con le infiltrazioni è andata un po' meglio, ma ora sto di nuovo male. E' un problema che può richiedere un intervento chirurgico? Non lo so», si è limitato a dire Murray.

COPPA ITALIA

Il Tar: la finale si gioca il 26 maggio alle 18

Come non detto, il derby di Coppa Italia resta fissato alle 18 di domenica 26 maggio. Lo ha comunicato ieri il presidente della terza sezione quater del Tar Lazio, Italo Riggio, nel respingere il ricorso del Codacons contro anticipo e data della stracittadina concomitante con le elezioni amministrative del comune di Roma. In scia anche il Prefetto di Roma, Giovanni Pecoraro, che nei precedenti incontri con la Lega Serie A e i due club, Roma e Lazio, non aveva mai nascosto il desiderio di cambiare data per questioni di ordine pubblico. A far gridare all'ennesima boutade, una dichiarazione di Carlo Rienzi nel primo pomeriggio di ieri: «Si va verso il fischio d'inizio alle 21», si era lasciato sfuggire. E in molti ci avevano creduto. Ma si era detto anche di peggio, che cioè Riggio avrebbe comunicato la sua decisione il 21 maggio mentre in quella data verrà discusso il ricorso in sede collegiale e a 5 giorni dal match sarà impossibile invertire la rotta.